

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

COMUNE DI BASCAPÈ
Provincia di Pavia

1. RELAZIONE GENERALE

Dicembre 2014
Aggiornamento Maggio 2015



Redatto da: dott. Geol. Daniele Calvi
Collaboratore: dott. Davide Zizioli

INDICE

<u>1. INTRODUZIONE</u>	<u>PAG. 03</u>
<u>2. LE NORME DI PROTEZIONE CIVILE</u>	<u>PAG. 04</u>
<u>3. ANALISI DELLE PERICOLOSITÀ</u>	<u>PAG. 17</u>
<u>4. ANALISI TERRITORIALE</u>	<u>PAG. 24</u>
<u>5. GLI SCENARI DI RISCHIO</u>	<u>PAG. 25</u>
<u>6. METODI DI PREANNUNCIO</u>	<u>PAG. 26</u>
<u>7. ORGANISMI DI PROTEZIONE CIVILE</u>	<u>PAG. 27</u>
<u>8. RECAPITI ENTI ISTITUZIONALI E DEI RESPONSABILI DEI SERVIZI</u>	<u>PAG. 32</u>
<u>9. MODULI DI SEGNALAZIONE EMERGENZE ED AVVISI ALLA POPOLAZIONE</u>	<u>PAG. 35</u>
<u>10. ANALISI DEL TESSUTO URBANIZZATO</u>	<u>PAG. 40</u>
<u>11. PIANO NEVE COMUNALE</u>	<u>PAG. 41</u>

CARTE TEMATICHE

TAVOLA 1	CARTA DI ANALISI DEL TERRITORIO COMUNALE	SCALA 1:5.000
TAVOLA 1/D	CARTA DELLA PERICOLOSITÀ SISMICA	SCALA 1:5.000
TAVOLA 1/E	CARTA DEL RISCHIO VIABILISTICO	SCALA 1:5.000
TAVOLA 2/A	CARTA DI ANALISI DEL TESSUTO URBANIZZATO	SCALA 1:5.000
TAVOLA 2/B	CARTA DELLA VIABILITÀ PRINCIPALE E MINORE	SCALA 1:5.000

1. INTRODUZIONE

Il Piano di Emergenza Comunale (PEC) è uno strumento operativo dinamico. In quanto tale, esso necessita di verifiche e aggiornamenti periodici, necessari per poter gestire con efficienza e immediatezza le situazioni di emergenza che mutano con il mutare del territorio, del tessuto sociale ed organizzativo della comunità che interessa.

Lo scopo principale di un Piano di Emergenza Comunale, partendo dall'analisi delle problematiche esistenti sul territorio, è l'organizzazione delle procedure di emergenza, dell'attività di monitoraggio del territorio e dell'assistenza alla popolazione. Di conseguenza è fondamentale l'analisi dei fenomeni - naturali e non - che sono potenziali fonti di pericolo per la struttura sociale e per la popolazione.

Come finalità il presente Piano si propone di:

- analizzare i fenomeni, naturali e non, che possono risultare fonte potenziale di pericolo per il territorio del Comune di Bascapè e la propria popolazione
- seguire e monitorare l'evolversi degli eventi che possono trasformarsi in episodi calamitosi e di conseguenza predisporre adeguate misure d'intervento
- indicare, a seconda degli eventi, gli organi preposti al coordinamento degli interventi, in modo che le operazioni possano svolgersi con il maggior grado di tempestività ed efficacia
- raccogliere, conservare ed aggiornare tutti i dati relativi a Enti, Uffici, Aziende gestori di Pubblici Servizi, Organizzazioni di volontariato, depositi di materiali con l'indicazione del recapito del personale ad essi associato
- elaborare e riprodurre "Carte Tematiche" per individuare e censire le caratteristiche territoriali ed ambientali del territorio interessato, riportando la corretta ubicazione topografica di elementi quali: viabilità principale e minore, infrastrutture (es. ponti, chiaviche, ecc.), strutture sanitarie, reti tecnologiche, strutture ed aree per alloggio di emergenza, risorse umane.

2. LE NORME DI PROTEZIONE CIVILE

Dal punto di vista normativo le prime disposizioni generali riguardanti la Protezione Civile risalgono al 1970, con la Legge n°996, dal titolo: *“Norme sul soccorso e l’assistenza alle popolazioni colpite da calamità”*. Con questa legge per la prima volta fu prevista un’articolata organizzazione di protezione civile incentrata esclusivamente sulle operazioni di soccorso post evento. L’organizzazione funzionava attraverso l’emanazione di provvedimenti contingibili ed urgenti da assumere di volta in volta che si verificava un evento calamitoso. Tale sistema si dimostrò carente dal punto di vista organizzativo poiché in diverse situazioni di improvvisa ed estrema urgenza e gravità l’intervento della neonata organizzazione fu insufficiente a garantire un soccorso tempestivo ed adeguato. I casi emblematici sono stati i terremoti del 1976 in Friuli e del 1980 in Campania, dove i primi soccorsi si sono avuti esclusivamente grazie a numerosi volontari tra la gente comune, mentre solamente dopo giorni si è riusciti ad organizzare operazioni di soccorso coordinate a livello centrale.

Con il passare degli anni si è quindi sviluppata la consapevolezza della necessità di affrontare gli eventi calamitosi in maniera organizzata ed efficiente attuando, oltre al soccorso post-emergenza, meccanismi di previsione, prevenzione e pianificazione dell’emergenza. Si è resa quindi evidente la necessità di elaborare un sistema per integrare questi meccanismi allo scopo di massimizzare l’efficienza dell’organizzazione della Protezione Civile. A questo scopo nasce il 24 Febbraio del 1992 la legge n°225 di *“Istituzione del Servizio Nazionale di Protezione Civile”* con le successive modifiche e implementazioni apportate dal Decreto Legislativo n°112/98.

2.1. La Legge n°225/92

La Legge n°225 del 24 Febbraio 1992 prevede, per la prima volta, la nascita di un servizio di Protezione Civile, atto a *“tutelare l’integrità della vita, le attività e gli insediamenti antropici e l’ambiente dal pericolo o dai danni derivanti da calamità naturali od altre catastrofi”*.

La Protezione Civile viene disciplinata come un sistema coordinato di competenze territoriali al quale partecipano le Amministrazioni dello Stato, delle Regioni, delle Province, dei Comuni e degli altri Enti locali (tra cui le Comunità Montane), degli Enti pubblici, della comunità scientifica, del volontariato e di ogni altra istituzione, anche privata.

Uno degli aspetti più importanti introdotti da questa legge, che costituisce ancora oggi la principale fonte normativa in materia di Protezione Civile, è il progressivo decentramento delle attività di protezione civile, con l’obiettivo di avvicinare sempre più al cittadino le funzioni amministrative e legislative (Principio di sussidiarietà).

I compiti vengono delegati a livelli amministrativi superiori da quello comunale (Province, Regioni, Stato) solo quando l'evento calamitoso coinvolge un territorio vasto e necessita quindi di un coordinamento sovra-comunale. L'art.3 della L.225/92 estende il concetto di protezione civile anche alla previsione e prevenzione delle diverse tipologie di rischio presenti su un determinato territorio. Tale articolo suddivide infatti le attività e i compiti della Protezione Civile in quattro diverse tipologie:

1. Previsione
2. Prevenzione
3. Soccorso
4. Superamento dell'emergenza

La previsione consiste nelle "attività dirette allo studio e alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi e alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi" mentre la prevenzione consiste nelle attività "volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verificano danni conseguenti agli eventi calamitosi, anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione". Attività di protezione civile vere e proprie sono naturalmente i soccorsi alle popolazioni calamitate ed ogni attività diretta al superamento delle emergenze connesse ai vari eventi. Il superamento dell'emergenza dovrà essere ottenuto anche con iniziative di ricostruzione ed altre iniziative atte a rimuovere gli ostacoli per una ripresa delle normali condizioni di vita.

La nuova normativa, nel migliorare ed integrare quella precedente, punta a sviluppare soprattutto le attività di prevenzione, nello specifico:

Formazione del personale
Pianificazione
Esercitazioni e addestramenti
Informazione preventiva alla popolazione

Le strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile sono:

il Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco quale componente fondamentale
le Forze Armate
le Forze di Polizia
il Corpo Forestale dello Stato
i Servizi Tecnici Nazionali
i gruppi nazionali di ricerca scientifica ed altre istituzioni di ricerca
la Croce Rossa Italiana
le strutture del Servizio Sanitario Nazionale
le organizzazioni del Volontariato
il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino (C.N.S.A.) del C.A.I.

Le Regioni, come stabilito dall'art. 12 della legge in argomento, provvedono a predisporre ed attuare i programmi regionali di previsione e prevenzione, avvalendosi di un Comitato Regionale di protezione civile.

Le Province, ai sensi dell'art.13, partecipano all'organizzazione ed all'attuazione del Servizio Nazionale di protezione civile, assicurando lo svolgimento dei compiti relativi alla rilevazione, alla raccolta e alla elaborazione dei dati. Compito delle stesse Province è anche la predisposizione ed attuazione dei programmi provinciali di previsione e prevenzione, in armonia con i programmi nazionali e regionali.

Il Prefetto, sulla base del programma provinciale di previsione e prevenzione, predispose il piano per fronteggiare l'emergenza su tutto il territorio provinciale curandone l'attuazione.

Al verificarsi di uno degli eventi calamitosi o di catastrofi o di eventi che necessitano dell'intervento di più amministrazioni, il Prefetto informa il Dipartimento della protezione civile ed il Presidente della Giunta Regionale, ed assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi dei sindaci dei vari comuni. Compiti del Prefetto sono anche l'adozione di tutti gli interventi necessari ad attuare i primi soccorsi ed il controllo sull'attuazione degli stessi, da parte delle strutture di altri enti ed istituzioni tenute al soccorso.

Il Comune è l'ente che deve dotarsi, nel rispetto delle indicazioni regionali, di strutture comunali di protezione civile.

Il Sindaco, in qualità di autorità comunale di protezione civile, assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza alle popolazioni colpite.

Nel contesto normativo attuale riveste grande importanza l'opera del volontariato, disciplinata dal D.P.R. n°613/94 il quale, oltre a prevedere le modalità di accesso ai contributi statali da parte dei volontari, norma la partecipazione delle stesse associazioni ai piani di protezione civile.

2.2 Il Decreto Legislativo n°112/98

È proprio nel contesto della pianificazione che si inseriscono i Piani Comunali di Protezione Civile, che vedono la luce con il Decreto legislativo n. 112 del 31 Marzo 1998. Questo decreto, attuativo della legge Bassanini, ha rideterminato l'assetto della Protezione Civile, trasferendo importanti competenze, anche di tipo operativo alle autonomie locali. La Protezione Civile viene considerata materia a competenza mista poiché nell'art. 108 vengono affidate tutte le funzioni di Protezione Civile alle Regioni e agli Enti locali, ad esclusione dei compiti di "rilievo nazionale del Sistema di Protezione Civile" che vengono invece individuati nell'art. 107.

Restano compiti dello Stato:

- l'indirizzo, la promozione e il coordinamento delle attività in materia di Protezione Civile;
- la deliberazione e la revoca, d'intesa con le Regioni interessate, dello stato di emergenza in casi di eventi di tipo "c" (ossia a scala nazionale);
- l'emanazione di ordinanze;
- l'elaborazione dei Piani di Emergenza Nazionali (per affrontare eventi di tipo "c") e l'organizzazione di esercitazioni.

Le Regioni invece si occupano di:

- predisporre i programmi di previsione e prevenzione dei rischi, sulla base degli indirizzi nazionali;
- dettare direttive per i Piani di Emergenza Provinciali, Comunali e Intercomunali
- attuare gli interventi urgenti quando si verificano interventi di tipo "b" (ossia a scala regionale), avvalendosi anche del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;
- gestire l'organizzazione e l'impiego del volontariato.

Le Province attuano, a livello provinciale, le attività di previsione e prevenzione dei rischi, predispongono i Piani Provinciali di Emergenza e vigilano sulla predisposizione, da parte delle strutture provinciali, dei servizi urgenti da attivare in caso di emergenza (eventi di tipo "a").

Infine ai Comuni (rifer. Procedure operative) vengono attribuite le funzioni di:

- attuazione in ambito comunale delle attività di previsione e prevenzione dei rischi;
- adozione di tutti i provvedimenti per assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale, compresi quelli per la preparazione dell'emergenza;
- predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza e loro attuazione;
- attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza;
- vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;
- utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale.

2.3 Le norme regionali di Protezione Civile in Lombardia

LA D.G.R. N°4-6001/1999 E SUCCESSIVE REVISIONI

Con la Deliberazione della Giunta Regionale del 28 novembre 1999, n°IV/6001, viene approvata la Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali, in attuazione dell'art.3 della L.R. 54/90 e dell'art. 108, comma 1, lett. A), punto 3 del D.lgs. 112/98.

L'obiettivo principale della Direttiva (successivamente revisionata con la D.G.R. del 21 febbraio 2003, n°VIII/12200) è quello di fornire indicazioni metodologiche e un'architettura generale di riferimento che agevolino gli Enti locali nella redazione di Piani di Emergenza efficaci e pratici. Le modalità di redazione dei Piani, contenute nelle Direttive, hanno modificato il concetto di "gestione dell'emergenza" spostando l'attenzione dalla semplice raccolta di dati e numeri di telefono ad una più ampia analisi del territorio e dei rischi incombenti su di esso.

Uno degli obiettivi che la Direttiva persegue è la costituzione di un "Sistema Regionale di Protezione Civile", nel quale la Regione si propone come capofila organizzativo di un insieme di Enti e Istituzioni, coordinandone l'attività e orientandola verso la prevenzione del rischio e la collaborazione sinergica in emergenza.

La Direttiva regionale si basa, in accordo con gli indirizzi forniti dalle leggi nazionali, sul principio di sussidiarietà:

- *alle emergenze classificabili fra gli eventi di protezione civile, deve far fronte in primo luogo il Comune con i propri mezzi;*
- *nel caso in cui la natura e la dimensione dell'evento calamitoso lo esigano, il Sindaco richiede l'intervento del Prefetto;*
- *qualora l'evento calamitoso assuma dimensioni o caratteristiche rilevanti e tali da non poter essere affrontate da forze di livello provinciale, il Prefetto richiede l'intervento dello Stato attraverso la Struttura Nazionale di Protezione Civile (Dipartimento della Protezione Civile), che potrà avvalersi o coordinarsi con la Regione.*

In ogni caso, al verificarsi di una situazione di emergenza, anche di livello comunale, il Sindaco deve darne immediata comunicazione alla Sala Operativa della Protezione Civile regionale, nonché alla Prefettura, e deve trasmettere successivi aggiornamenti per tutta la durata dell'emergenza.

Nel tentativo di risolvere una situazione di sovrapposizione e di incongruenza oggettiva, venutasi a creare per la mancanza di disposizioni di legge sufficientemente chiare, la Direttiva regionale distingue il ruolo dei soggetti istituzionali in tre attività:

1- Indirizzo normativo, che compete:

- al Dipartimento della Protezione Civile per i livelli nazionale, regionale e locale;
- alla Regione per i livelli regionale e locale.

2 - Pianificazione, che compete:

- al Dipartimento della Protezione Civile, per i Piani nazionali;
- alle Amministrazioni provinciali, per i Piani provinciali;
- alle Amministrazioni comunali, per i Piani comunali;
- alle Comunità Montane, per i Piani intercomunali in aree montane.

- 3 - Gestione degli interventi di soccorso e di emergenza, che compete:
- al Sindaco, per gli eventi di protezione civile di cui alla lettera a) e b), comma 1, art. 2, L. 225/92;
 - al Prefetto, per gli eventi di protezione civile di cui alla lettera b), comma 1, art. 2, L. 225/92;
 - al Dipartimento della Protezione Civile, per gli eventi di protezione civile di cui alla lettera c), comma 1, art. 2, L. 225/92.

LA LEGGE REGIONALE N°4/2004

Con la Legge Regionale del 22 maggio 2004 n°16, viene approvato il “Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile”. Con il nuovo Testo Unico viene data piena attuazione al nuovo sistema regionale di protezione civile che unisce e coordina tutti i soggetti che concorrono alla gestione dell'emergenza (Regione, Enti locali, volontari).

Nella nuova norma viene definito che:

Al verificarsi di una situazione di emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari, anche avvalendosi del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e delle Organizzazioni di volontariato operanti a livello comunale o intercomunale, dandone immediata comunicazione alla Provincia e alla Regione.

Nell'ambito del Sistema Regionale di Protezione Civile, i Comuni

- 1. si dotano, anche attraverso forme associative, di una Struttura di Protezione Civile, coordinata dal Sindaco**
- 2. curano la predisposizione dei Piani comunali o intercomunali di emergenza**
- 3. curano l'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza, nonché la vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di Protezione Civile, dei servizi urgenti**
- 4. dispongono l'utilizzo delle Organizzazioni di volontariato di Protezione Civile a livello comunale e intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e delle direttive regionali di cui all'articolo 4, comma 11**
- 5. curano la raccolta dei dati e l'istruttoria delle richieste di risarcimento per i danni occorsi sul proprio territorio alle infrastrutture pubbliche, a beni privati mobili ed immobili, a insediamenti agricoli, artigianali, commerciali, industriali e di servizio**
- 6. provvedono, in ambito comunale, alle attività di previsione e agli interventi di prevenzione dei rischi, contemplati dai programmi e piani regionali e provinciali**

LA D.G.R. N°8-4732/2007 E IL SISTEMA PEWEB

La L.R. 16/2004 viene infine ampliata con l'inserimento dell'Allegato A, "Direttiva regionale per la pianificazione di emergenza degli enti locali", approvato con la Deliberazione della Giunta Regionale del 16 Maggio 2007, n°VIII/4732.

In esso si fa riferimento ai supporti informatici del Piano di Emergenza Comunale che possono essere predisposti dai singoli Comuni per gestire in maniera integrata i dati territoriali e la cartografia tematica, in modo da ottenere un documento completo e uniforme sul territorio regionale.

In Regione Lombardia è stato adottato un sistema centralizzato per la rappresentazione della parte cartografica dei Piani di emergenza Comunali nel Web: il sistema, denominato PEWEB, ha come obiettivo la realizzazione di una banca dati territoriale regionale che condivida una sintesi dei dati contenuti nei singoli Piani Comunali.

La creazione del nuovo geodatabase per il Comune di Bascapè, segue gli indirizzi e le linee guida contenuti nell'Allegato A, in modo da ottenere dei dati (organizzati in un geodatabase) in grado di essere inseriti nel sistema PEWEB.

La parte fondamentale di PEWEB è l'analisi delle aree a rischio, nonché delle strutture e delle infrastrutture presenti sul territorio. I dati richiesti per la rappresentazione del Piano di emergenza Comunale del Comune di Bascapè, nel PEWEB vengono raggruppati in cinque categorie:

1. Area a rischio: delimita porzioni di territorio in cui esiste il rischio concreto che si manifesti un evento calamitoso, la cui componente informativa territoriale è riconducibile ad una geometria poligonale (corrispondenti agli "scenari di rischio", se presenti all'interno dell'ambito comunale);
2. Struttura strategica: individua un elemento del territorio assimilabile al concetto di edificio o area edificata (es: sede istituzionale, struttura di emergenza o struttura operativa), la cui componente informativa territoriale è riconducibile ad una geometria puntiforme;
3. Superficie strategica / area di emergenza: individua una superficie in area aperta, quindi non assimilabile ad un edificio o ad un'area edificata, che può essere una buona base logistica per i soccorritori e per i mezzi/materiali, oppure un'area adeguata ad ospitare un buon numero di persone. Nonostante il poligono sarebbe il tipo di geometria più adatto per descriverla, in fase di acquisizione viene georeferenziata unicamente tramite un punto;
4. Punto di accessibilità: individua una struttura strategica dedicata alla movimentazione di mezzi, materiali e persone, la quale viene cartografata tramite una geometria puntiforme (es: piazzola di atterraggio elicotteri);

5. Infrastruttura viabilistica: individua le infrastrutture a supporto della viabilità di interesse per i Piani di emergenza (es: ponti, strade) le quali vengono cartografate tramite una geometria puntiforme.

2.4 Il Piano di emergenza comunale del Comune di Bascapè

I Piani di emergenza comunali, altrimenti detti Piani di Protezione Civile Comunali, vengono istituiti dal Decreto Legislativo n°112 del 1998, nel quale viene delegato alle Regioni il compito di dettare i criteri di indirizzo per la redazione degli stessi.

La "Direttiva Regionale per la Pianificazione degli Enti locali", la cui revisione è stata approvata con la D.G.R. n°1/2200 del 21/02/03, e il Testo Unico delle disposizioni regionali in materia di Protezione Civile (Legge regionale n. 16 del 22/05/04) con parte integrante costituita dall'allegato A (approvato con D.G.R. il 16/5/2007), sono i principali riferimenti normativi regionali per la redazione dei Piani di Emergenza Comunali.

Lo scopo principale di un Piano di Emergenza Comunale è la pianificazione delle attività e degli interventi d'emergenza e soccorso che devono essere attuati in occasione del verificarsi d'eventi calamitosi che condizionano la sicurezza delle persone e interferiscono anche in modo grave con il normale andamento delle attività antropiche.

Il piano è costruito in coordinamento con tutti gli organi competenti, prevedendo in linea di massima il tipo di evento e le sue conseguenze (scenari di evento) e le persone, i mezzi e le strategie da porre in campo per il soccorso alla popolazione (comportamenti da adottare in emergenza).

Il Piano è costantemente aggiornato e testato, pertanto prevede la possibilità di inserimento di correzioni e integrazioni successive.

Nello specifico, per il Comune di Bascapè, il Piano di Emergenza Comunale è composto da:

- **RELAZIONE GENERALE**
- **SCHEDE DEGLI EDIFICI, DELLE STRUTTURE E DELLE AREE DI RILEVANZA STRATEGICA**
- **PROCEDURE OPERATIVE D'INTERVENTO**
- **CARTOGRAFIA TEMATICA**

La redazione del Piano di Emergenza Comunale si articola in tre distinte fasi:

1. Definizione del quadro conoscitivo del territorio, valutazione della pericolosità e identificazione degli elementi a rischio e della loro vulnerabilità
2. Individuazione di uno o più scenari per i rischi presi in considerazione
3. Verifica e aggiornamento

In Regione Lombardia vi è l'obbligatorietà dell'utilizzo dei Sistemi Informativi Territoriali (SIT) per l'organizzazione dei dati secondo il "mosaico dei piani di emergenza" in modo da poter inserire le informazioni all'interno del sistema PEWEB.

Il piano è perciò realizzato in formato "aperto" per permettere successive rielaborazioni (non sono ammessi formati *.tif o *.pdf) e le tavole degli scenari (se presenti) devono avere come formato massimo l'A3.

IL METODO DI LAVORO "AUGUSTUS"

Per l'individuazione e l'attivazione delle procedure di coordinamento degli interventi di protezione civile il metodo di lavoro attualmente utilizzato in regione Lombardia è il Metodo Augustus. Le linee guida del metodo Augustus, oltre a fornire un indirizzo per la pianificazione di emergenza, delineano con chiarezza un metodo di lavoro semplificato per l'individuazione e l'attivazione delle procedure di coordinamento degli interventi di protezione civile.

Il primo passo nello stilare un Piano di emergenza, secondo tale metodo, è rappresentato dalla raccolta dei dati territoriali ed infrastrutturali e dalla loro rappresentazione su una o più carte a scala adeguata, per consentire una visione di insieme dell'area interessata e comprendere le caratteristiche del territorio. In seguito, dall'incrocio tra la distribuzione di strutture ed infrastrutture e la pericolosità legata ai fenomeni attesi, verranno costruiti gli scenari di evento, distinti per tipologia di rischio e per livello di intensità ipotizzata. A ciascuno scenario dovrà quindi essere associato un modello di intervento, collegandolo dove possibile a soglie di allarme.

Il modello di intervento deve essere necessariamente tarato sulla base dell'Unità di Crisi Locale, che andrà descritta nel dettaglio, individuandone le figure che la compongono e i ruoli e le responsabilità di ciascuna, in ogni fase del processo di gestione dell'emergenza. In aggiunta al documento del Piano devono essere previsti degli allegati contenenti l'elenco delle persone coinvolte nella gestione dell'emergenza (Unità di Crisi Locale, volontari di Protezione Civile, funzionari dell'Amministrazione comunale che ricoprono ruoli strategici ed utili in emergenza, ecc...), l'elenco delle risorse esterne con i relativi contatti ed i mezzi e le attrezzature disponibili al momento della stesura del Piano.

Secondo le linee guida fornite dal Metodo Augustus, un Piano di emergenza è costituito da tre parti fondamentali:

A. **Parte generale:** Raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, alle reti di monitoraggio presenti, e all'elaborazione degli scenari di rischio.

B. **Lineamenti della pianificazione:** Individuazione degli obiettivi da conseguire per dare un'adeguata risposta di Protezione Civile ad una qualsiasi situazione di emergenza.

C. **Modello di intervento:** Insieme delle risposte operative da attuarsi in caso di evento calamitoso ed individuazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo.

A - Parte generale

La **parte generale** è costituita da 3 elementi:

DATI DI BASE

SCENARI DEGLI EVENTI ATTESI

INDICATORI DI EVENTO PER L'ATTIVAZIONE DEL PIANO

DATI DI BASE

Sono stati considerati il Piano di Governo del Territorio (PGT) ed il relativo studio geologico.

SCENARI DEGLI EVENTI ATTESI

Lo scenario di un evento atteso consiste nella valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento calamitoso.

Al fine di poter disporre di un quadro globale, che possa dimensionare preventivamente la risposta necessaria per fronteggiare la calamità, gli scenari di rischio vengono definiti sulla base della vulnerabilità della porzione di territorio interessata. Per questo sono necessarie, oltre alle informazioni generiche sul territorio, informazioni relative ad ogni tipologia di rischio, analisi dei precursori (nel caso di eventi prevedibili) e studio ed analisi degli eventi storici.

Gli scenari si ricavano incrociando le cartografie tematiche prodotte per ogni tipo di evento. In corrispondenza del territorio comunale sono stati individuate due tipologie di rischio quella relativa al **Rischio viabilistico** e quella relativa al **Rischio sismico**.

INDICATORI DI EVENTO PER L'ATTIVAZIONE DEL PIANO

Costituiscono l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento. Gli eventi infatti vengono distinti in due tipologie:

- **Eventi naturali non connessi con l'attività dell'uomo** (es: alluvioni, frane, ecc..)
- **Eventi connessi con l'attività dell'uomo** (es: incidenti industriali, ecc..)

Gli eventi si suddividono inoltre in “**eventi prevedibili**” (es. alluvioni) ed “**eventi non prevedibili**” (es. terremoti).

Nel caso in cui in una determinata area si riscontrino eventi prevedibili in un certo arco di tempo, risulterà fondamentale collegare ad ogni allarme una risposta graduale del sistema di Protezione Civile, articolata in più livelli a gravità crescente (figura 1).

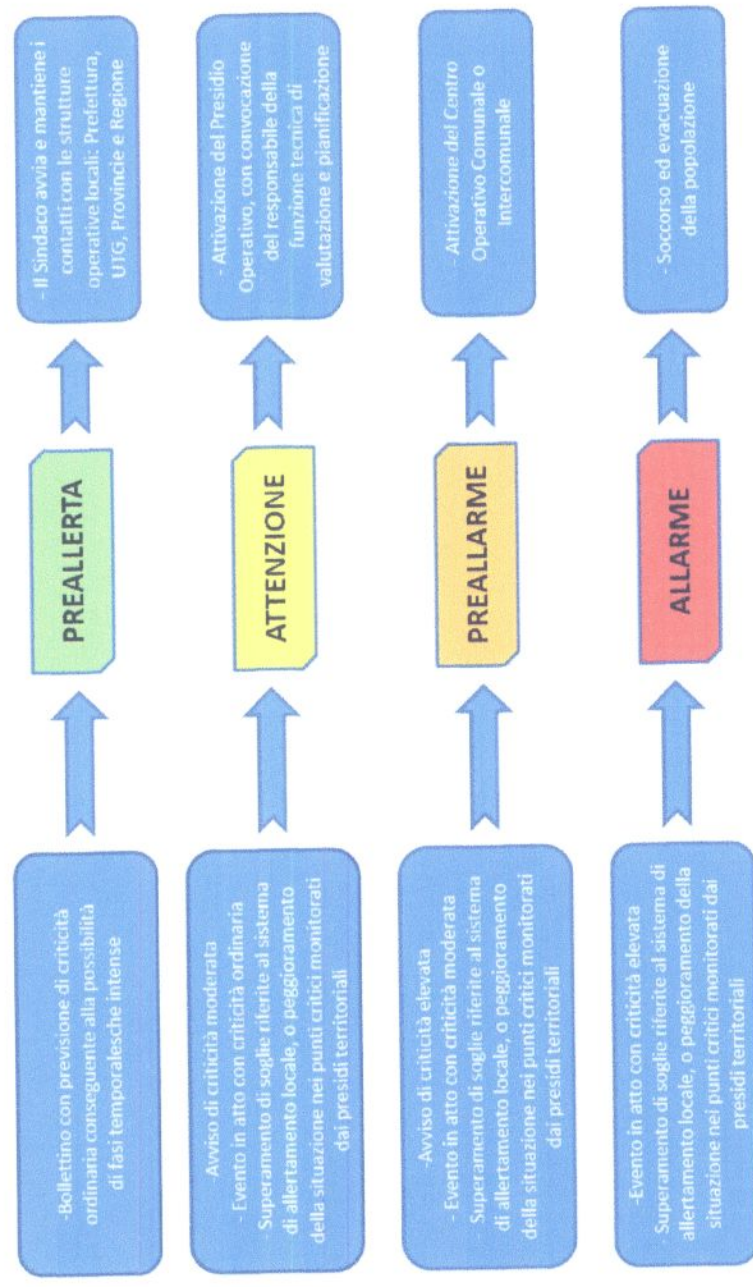


Figura 1 – Esempio di schema di livelli d'allarme per il rischio idraulico

E' quindi prioritario da parte del Sindaco, tramite il proprio Centro operativo (composto dai responsabili delle funzioni di supporto comunali), organizzare la prima risposta operativa di Protezione Civile, mantenendo un costante collegamento con tutti gli enti preposti al monitoraggio per gli eventi attesi nel proprio territorio. Con questo collegamento il Sindaco potrà predisporre in tempo reale tutte le attivazioni operative comunali in base al livello di allarme dato per l'evento.

La tipologia di rischio principale riscontrata sul territorio del Comune di Bascapè è di origine antropica e di natura accidentale, e non è quindi possibile indicare per essa dei precursori di evento.

B - Lineamenti della pianificazione

I lineamenti della pianificazione sono gli obiettivi che il Sindaco deve conseguire per garantire una prima risposta ordinata degli interventi in condizioni di emergenza. Per ciascuna Struttura Operativa è necessario specificare quali devono essere le azioni da svolgere durante l'emergenza, al fine di poter conseguire gli obiettivi prioritari, che sono quelli riportati di seguito (cfr Procedure operative d'intervento):

- Coordinamento operativo
- Salvaguardia della popolazione
- Rapporti tra le istituzioni locali e nazionali
- Informazione alla popolazione
- Salvaguardia del sistema produttivo nell'area di competenza
- Ripristino delle comunicazioni e dei trasporti
- Funzionalità delle telecomunicazioni
- Censimento e salvaguardia dei Beni Culturali
- Modulistica dell'intervento
- Relazione giornaliera per le autorità centrali e conferenza stampa
- Struttura dinamica del Piano: comprende l'aggiornamento degli scenari e delle procedure, e l'organizzazione delle esercitazioni.

C - Modello di intervento

Nel modello di intervento sono infine delineate le fasi nelle quali si articola l'intervento di Protezione Civile, e vengono individuate le strutture operative che devono essere gradualmente attivate, stabilendone composizione e compiti. Per la predisposizione del modello di intervento risulta inoltre necessario raccogliere le informazioni relative alle risorse che permettono un intervento rapido ed efficace.

Riassumendo si può dire che il Metodo Augustus abbatte il vecchio approccio di elaborare Piani d'emergenza basati sulla concezione limitante del censimento di mezzi, uomini, beni e risorse utili agli interventi di Protezione Civile, ed introduce il concetto della "disponibilità" delle risorse, istituendo le **funzioni di supporto**, che attraverso l'attività dei relativi responsabili permettono di tenere sempre aggiornato e vitale il Piano.

Queste funzioni sono 14, e costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative.

Le 14 funzioni vengono di seguito elencate:

1. **Tecnico-scientifico-pianificazione:** si occupa dell'aggiornamento degli scenari di rischio e dell'interpretazione dei dati delle reti di monitoraggio;
2. **Sanità-assistenza sociale-veterinaria:** censimento delle strutture sanitarie ed elenco del personale disponibile;
3. **Mass-media-informazione:** ufficio relazioni con il pubblico e ufficio stampa;
4. **Volontariato:** censimento delle associazioni e delle risorse in ambito provinciale;
5. **Materiali e mezzi:** censimento di materiale, mezzi e persone a disposizione (dipendenti ed esterni all'ente provinciale) ed aggiornamento dell'elenco ditte;
6. **Trasporto-circolazione e viabilità:** trasferimento di materiali e mezzi, ottimizzazione del flusso dei soccorritori;
7. **Telecomunicazioni:** organizzazione della rete di telecomunicazione, per garantire elevati livelli di affidabilità anche in caso di evento di notevole dimensione;
8. **Servizi essenziali:** interventi per l'efficienza delle reti (gas, acqua, energia, ecc.);
9. **Censimento danni, persone, cose:** analisi dettagliata della situazione determinatasi a seguito dell'evento;
10. **Strutture operative Search and Rescue:** coordinamento tra le strutture operative di V.V.F., F.F.AA., C.F.S., C.R.I., 118, ecc.;
11. **Enti locali:** elenco dei referenti di ciascuna amministrazione locale;
12. **Materiali pericolosi:** censimento delle industrie a rischio ed analisi del potenziale pericolo per la popolazione;
13. **Assistenza alla popolazione:** individuazione delle aree attrezzate e delle strutture ricettive per l'assistenza alla popolazione. Predisposizione dei servizi relativi al regolare stoccaggio di derrate alimentari e alla loro distribuzione;
14. **Coordinamento centri operativi:** coordinamento tra i centri operativi dislocati sul territorio, al fine di ottimizzare le risorse e gli uomini.

Per ogni funzione di supporto viene individuato un responsabile che in "tempo di pace" ha il compito di provvedere all'aggiornamento dei dati e delle procedure, mentre in "emergenza" coordina gli interventi dalla Sala operativa.

3. ANALISI DELLE PERICOLOSITÀ

Con il termine “**rischio**” si definisce (come riportato nella DGR 22 dicembre 2008 n.8/8753) *“la probabilità che un dato evento si verifichi, in determinati periodi e circostanze, producendo conseguenze negative sugli esseri viventi, le infrastrutture sociali, i beni mobili ed immobili, le attività e l’ambiente”*.

I rischi vengono generalmente distinti due categorie: quelli naturali e quelli dovuti ad attività antropiche.

Con “**scenario di rischio**”, invece, si intende *“una descrizione verbale sintetica, accompagnata da cartografia esplicativa, dei possibili effetti sull’uomo, o sulle infrastrutture presenti in un territorio, di evenienze meteorologiche avverse (piene, inondazioni), di fenomeni geologici o naturali (terremoti, frane e valanghe), di incendi boschivi, oppure di incidenti industriali o a veicoli recanti sostanze pericolose (Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali)”*. In sostanza si tratta di aree caratterizzate da importanti livelli di pericolosità (legata ai fenomeni attesi) e, contestualmente, dalla presenza di elementi vulnerabili e/o strategici in un contesto di Protezione Civile.

In particolare, nell’ambito della presente Convenzione, gli scenari di rischio risultano distinti per tipologia di evento e, in funzione del dettaglio delle informazioni a disposizione, anche per livello di intensità ipotizzata del fenomeno.

In tal contesto occorre rilevare come la Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali distingue, in linea di massima, i fenomeni che possono generare emergenze in tre grandi famiglie: quelli noti e quantificabili, quelli non quantificabili o di rapido impatto, quelli non prevedibili o le emergenze generiche. Questa distinzione risulta di fondamentale importanza avendo ripercussioni a livello di definizione degli scenari di rischio e dei modelli di intervento ad essi associati. Infatti, in caso di fenomeni noti e quantificabili, come ad esempio nel caso di rischio idraulico, gli scenari di rischio dovranno prevedere una correlazione ai dati forniti in tempo reale dalle reti di monitoraggio idro-pluviometrico, al fine di associare soglie di portata o pioggia/siccità ai vari livelli d’attivazione del modello d’intervento.

In caso di fenomeni non quantificabili, di rapido impatto, o non prevedibili, i tempi per un’efficace attività di preannuncio risultano troppo spesso ristretti, se non addirittura inesistenti. In tal contesto il Piano di Emergenza Comunale dovrà prontamente mettere in opera una serie di procedure atte all’organizzazione delle operazioni di soccorso.

3.1 Rischi idraulico ed idrogeologico

Dallo studio e dall'analisi della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio (PgT) del Comune di Bascapè, con documentazione disponibile a scala di dettaglio (1:5.000), ed in particolare dall'analisi di documenti quali le Cartografie di Sintesi, della Fattibilità Geologica e dei Vincoli, è emerso che il territorio non è esposto a rischi di tipo idraulico e/o idrogeologico.

I corsi d'acqua superficiali non sono di portata tale da causare fenomeni di esondazione che rischiano di coinvolgere delle abitazioni o importanti vie di comunicazione.

La natura pianeggiante del territorio e la sua posizione geografica, nel cuore della Pianura Padana, fanno sì che non vi sia la presenza di alcun dissesto di natura idrogeologica (come ad esempio i fenomeni franosi).

Alla luce di quanto indicato, non vengono perciò considerati il rischio idraulico ed idrogeologico ai fini sia della redazione del PEC che per l'individuazione degli scenari di rischio.

3.2 Rischio Incendi

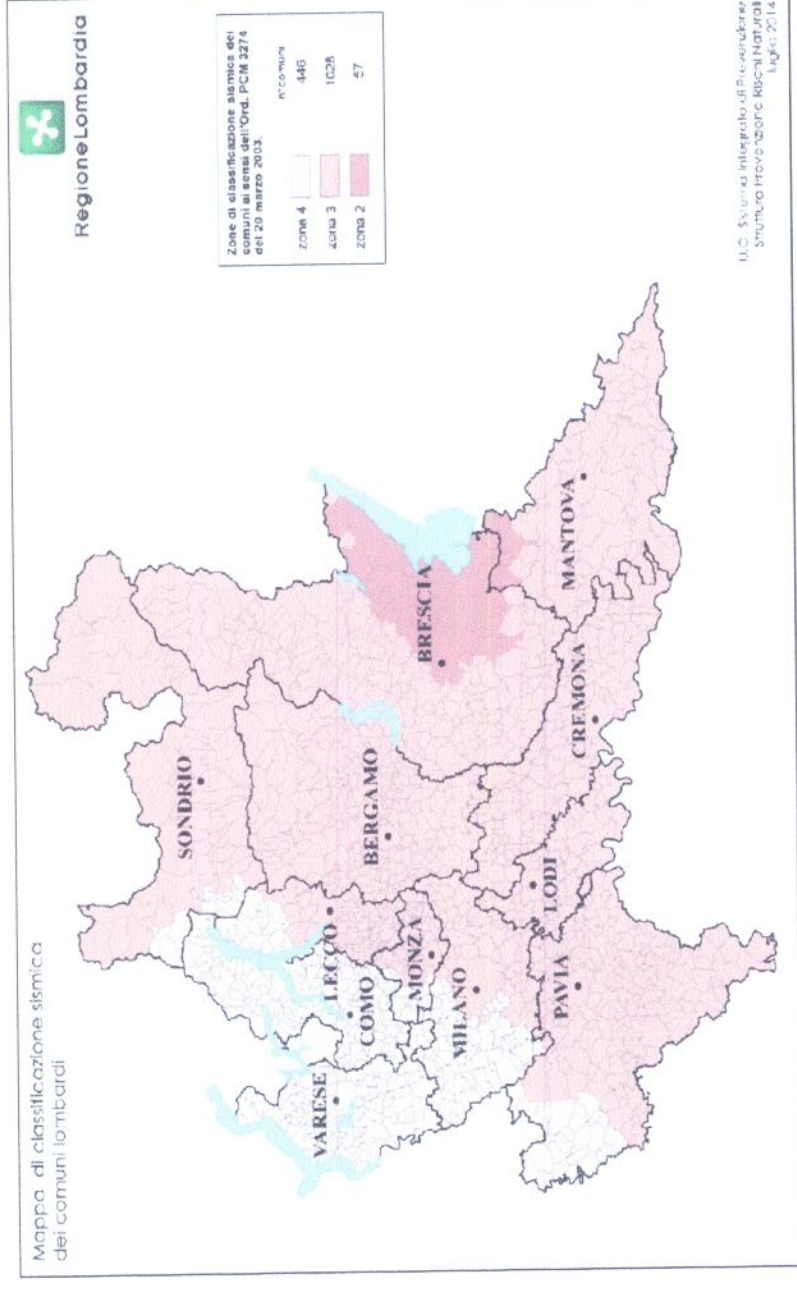
In base al "PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITÀ DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI (A.I.B.)" - Regione Lombardia - Anno 2009, il Comune di Bascapè, non essendo elencato tra i comuni a rischio incendio boschivo, non è considerato soggetto a tale rischio.

Alla luce di quanto indicato, non viene perciò considerato il rischio incendi ai fini sia della redazione del PEC che per l'individuazione degli scenari di rischio.

3.3 Rischio sismico

Alla data di redazione del presente Piano il territorio comunale di Bascapè ricade in Zona sismica 3

Regione Lombardia, con D.G.R. 11 luglio 2014, n°10/2129 e successiva D.G.R. 10 ottobre 2014 n°10/2489, ha infatti provveduto all'aggiornamento della classificazione sismica dei Comuni della Regione. Tale provvedimento è stato emanato in attuazione della Legge 112/1998, della legge regionale 1/2000, art. 3, c. 108, lett. d), del D.P.R. 380/2001 e di specifiche O.P.C.M., tra cui la n°3274/2003, recepita dalla D.G.R. 7 novembre 2003, n°14964. Dai contenuti della stessa D.G.R. si evince come dalla data di entrata in vigore delle medesime il **Comune di Bascapè rientra in Zona Sismica 3**



*Mapa di classificazione sismica dei comuni lombardi ai sensi della D.G.R. 11 luglio 2014, n°2129
Il Comune di Bascapè ricade a far data 14 ottobre 2014 in Zona Sismica 3*

Dalla consultazione del Database delle osservazioni macrosismiche dei terremoti italiani (DBMI11) per località, non sono emerse osservazioni riguardanti direttamente il Comune di Bascapè.

Vista la sua collocazione geografica si ritiene, per le finalità del presente lavoro, di poter assumere quali osservazioni di riferimento quelle citate nel Database e riferite al comune di Melegnano (MI).

La storia sismica dell'areale di Bascapè è segnalata a partire dal 1905, con 5 osservazioni accertate, tra cui l'evento massimo rappresentato dal terremoto del 7 settembre 1920, con area epicentrale nella Garfagnana. A quelli elencati potrebbe essere ragionevolmente aggiunto anche il recente sisma del 24.11.2004 che ha avuto come epicentro la zona di Saibò, sulla sponda bresciana del Lago di Garda. Tutti gli eventi documentati negli ultimi 1000 anni non hanno mai raggiunto nel pavese la soglia dell'8° grado della scala MCS, anche se nelle rispettive zone epicentrali questi effetti sono stati abbondantemente superati.

Effetti						
In occasione del terremoto del:						
Is	Anno	Me	Gi	Or	Mi	Mw
NF	1905	04	29	01	46	5.79
4	1920	09	07	05	55	6.48
3	1960	03	23	23	08	5.36
3-4	1968	06	18	05	27	5.18
4	1972	10	25	21	56	4.95

Eventi sismici osservati nel Comune di Melegnano

http://emidius.mi.ingv.it/DBMI11/query_place/

Is	Intensità al sito (MCS)
Data	Anno, mese, giorno e ora dell'evento
Area	Denominazione dell'area dei maggiori effetti
Np	Punti di intensità
Ix	Intensità epicentrale (MCS)
Mw	Magnitudo del momento sismico

Per quanto riguarda la storia sismica di Bascapè, va infine sottolineato come dalla consultazione del Database delle osservazioni macrosismiche dei terremoti italiani (DBMI04), non risultano presenti osservazioni riferite a terremoti con intensità al sito (Is) uguale o superiore a 4-5.

Alla luce di quanto indicato, non viene perciò considerato il rischio sismico ai fini sia della redazione del PEC che per l'individuazione degli scenari di rischio.

L'individuazione dello scenario di rischio sismico infatti presuppone:

- 1) **l'individuazione degli eventi di riferimento, ovvero gli eventi sismici di diversa gravità che possono interessare il territorio comunale;**
 - 2) **lo studio degli effetti locali, ovvero delle condizioni geologiche e morfologiche che possono far variare notevolmente i parametri del terremoto al sito;**
 - 3) **la conoscenza della vulnerabilità dei beni esposti (edifici, infrastrutture viarie, tecnologiche, produttive, etc.);**
 - 4) **la conoscenza dell'esposizione.**
- Allo stato attuale non tutti gli elementi necessari alla valutazione di detto scenario sono noti. Va inoltre evidenziato che gli attuali studi non consentono ancora di stabilire quando un terremoto a un certo luogo, attraverso l'ausilio di precursori a medio – breve termine; si sottolinea infatti come i terremoti sono eventi naturali che non possono essere evitati né previsti.**

D'altro canto, se non è possibile porre in atto azioni per contrastare il terremoto, si possono avviare strategie indirizzate alla mitigazione dei suoi effetti, come, ad esempio, la disponibilità di un "piano comunale di emergenza" per la gestione degli interventi di soccorso ed assistenza alla popolazione.

E' in tale contesto generale (soprattutto con i limiti di valutazione dell'evento sismico sopra evidenziati) che sono state comunque predisposte le procedure operative riportate nella relativa relazione, per quanto in assenza di una apposita cartografia indicante gli scenari di rischio sismico. Esse sono finalizzate a garantire comunque, per quanto di competenza del Comune, la prima risposta ordinata degli interventi in emergenza nonché l'eventuale successivo coordinamento con le altre Autorità di protezione civile.

3.4 Rischio industriale

Con "rischio industriale" si intende quella componente del rischio tecnologico (e quindi di natura antropica) associato alla presenza di infrastrutture industriali in cui vengono manipolate sostanze pericolose, qualunque sia la loro dimensione. Un insieme decisamente rilevante di tali infrastrutture industriali è rappresentato dalle cosiddette Aziende a Rischio di Incidente Rilevante (ARIR), ovvero quelle attività produttive che ricadono nel campo di applicazione degli artt. 6 e 8 del D.Lgs. 334/1999.

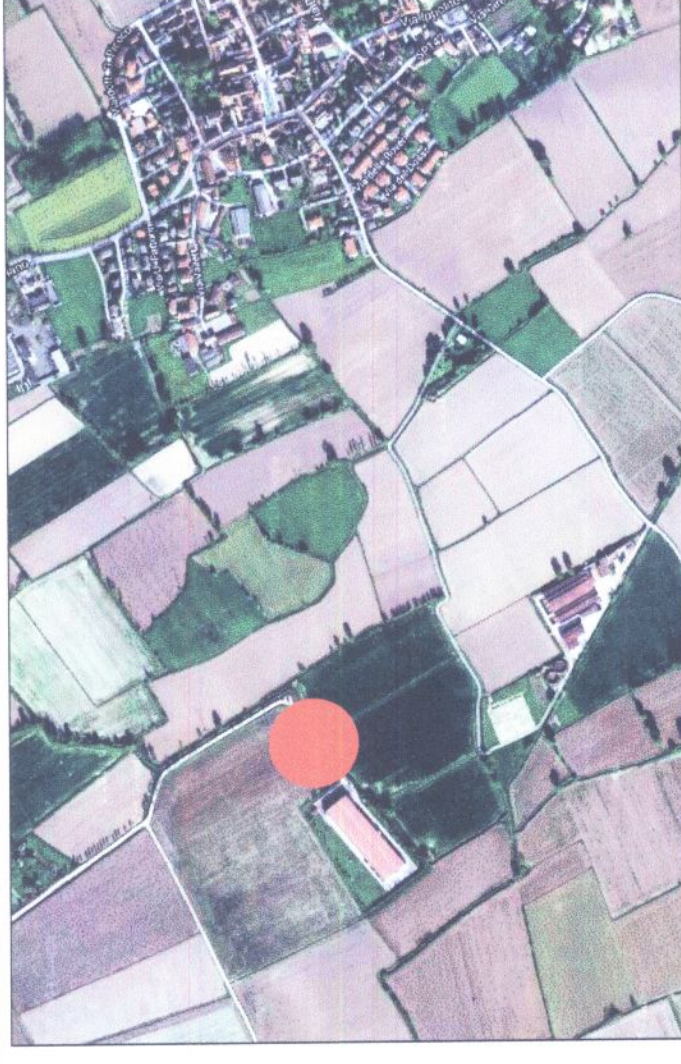
Il rischio industriale è dovuto alla presenza sul territorio di attività produttive che utilizzano, producono, movimentano e/o stoccano sostanze pericolose.

Poiché molte sono le attività produttive che ricadono in questo insieme (anche se in molti casi i quantitativi di sostanze pericolose sono così modesti da non poter generare incidenti con effetti gravi esternamente ai confini aziendali), il diritto comunitario ha introdotto la nozione di "incidente rilevante". L'incidente rilevante è un evento dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento in cui sono presenti sostanze pericolose al di sopra di opportune soglie quantitative e che dia luogo a un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose.

Ciò che caratterizza un incidente rilevante rispetto alla comune incidentalità sul lavoro è in particolare il fatto che le sue conseguenze negative possano determinarsi anche all'esterno dello stabilimento.

Sul territorio di Bascapè non è presenta alcuna azienda a rischio di incidente rilevante, ciò nonostante viene segnalata da parte dell'Amministrazione Comunale la presenza di un'azienda che potrebbe teoricamente rappresentare una fonte di potenziale rischio incendio, esplosione o sversamento in caso di sisma.

NOME	INDIRIZZO	RECAPITO
ALAN s.r.l.	Località Zona Albaredo, snc 27010 Bascapè (PV)	Impianto di BASCAPE' tel. 320-4957009



L'azienda si occupa di trattamento e stoccaggio di rifiuti non pericolosi, ai sensi del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n°152. L'impianto è autorizzato a ricevere sia fanghi biologici che possono essere direttamente avviati alle operazioni di spandimento a beneficio dell'agricoltura (codice identificativo R10), presso terreni a disposizione della Società, sia fanghi derivanti da trattamenti biologici che devono essere trattati (codice identificativo R3) preventivamente all'utilizzo. L'impianto è altresì autorizzato alla messa in riserva in attesa di recupero (codice identificativo R13).

Analogamente, ai due impianti a biogas (digestore anaerobico) presenti sul territorio di Bascapè, può essere associato il rischio incendio, esplosione o sversamento in caso di sisma.

Alla luce di quanto indicato, non viene perciò considerato il rischio industriale ai fini sia della redazione del PEC che per l'individuazione degli scenari di rischio.

3.5 Rischio viabilistico

Il rischio viabilistico riguarda principalmente quelle emergenze che possono verificarsi sulle strade del territorio comunale. Questo tipo di rischio può essere dovuto a diversi fattori, quali:

- condizioni meteorologiche avverse: in quanto su tutta la Pianura Padana, da ottobre a primavera inoltrata, possono svilupparsi nebbie, anche molto fitte e a banchi, ma anche situazioni meteorologiche avverse quali ad esempio, neve, pioggia, ghiaccio
- trasporto di sostanze pericolose (esplosive, infiammabili, tossiche)
- Deterioramento del manto stradale, possibili crolli di piante e/o di edifici lungo il reticolo stradale

La viabilità principale è costituita dalle seguenti vie di comunicazione:

S.P. n°2 "Pavia – Melegnano e diramazione per Bascapè"

S.P. n°9 "Torre dei Negri – Bascapè"

S.P. n°142 "dalla strada provinciale Torre dei Negri - Bascapè con il Comune di Caselle Lurani"

S.P. n°159 "Bascapè – Confine Milanese verso Melegnano"

In particolare, lungo la S.P. n°2 si concentra la maggior parte del traffico che interessa il territorio comunale. Lungo questa strada transitano i mezzi pesanti ed i mezzi che trasportano sostanze pericolose.

All'interno del centro abitato non sono inoltre presenti stazioni di servizio di carburante.

In caso di incidente si prevede di seguire la procedura di comunicazione immediata, da parte di chiunque.

In caso di incidenti legato a trasporto di sostanze pericolose, la Protezione Civile e gli organi comunali interverranno seguendo quanto stabilito nella Direttiva Regionale Grandi Rischi.

Alla luce di quanto indicato, il rischio viabilistico è il principale rischio da tenere in considerazione ai fini della redazione del PEC del Comune di Bascapè.

Dopo specifiche analisi, i rischi individuati sul territorio di Bascapè sono il rischio **viabilistico** e - in via del tutto subordinata - il **rischio sismico** (non considerato ai fini della zonazione del rischio, con riferimento a quanto indicato al paragrafo 3.3).

Dall'elaborazione dei dati sono state prodotte le seguenti carte dei rischi:

TAVOLA 1/D	CARTA DELLA PERICOLOSITÀ SISMICA	SCALA 1:5.000
TAVOLA 1/E	CARTA DEL RISCHIO VIABILISTICO	SCALA 1:5.000
TAVOLA 2/A	CARTA DI ANALISI DEL TESSUTO URBANIZZATO	SCALA 1:5.000
TAVOLA 2/B	CARTA DELLA VIABILITÀ PRINCIPALE E MINORE	SCALA 1:5.000

4. ANALISI TERRITORIALE

Il territorio del Comune di Bascapè (PV) è situato all'estrema propaggine Nord Est della Provincia di Pavia. Esso si sviluppa su di una superficie complessiva di 13,11 Km², compresa tra i comuni di Carpiano (MI) e Cerro al Lambro (MI) a Nord, Landriano e Torrevecchia Pia ad Ovest, Casaletto Lodigiano (LO) ad Est, Valera Fratta (LO) e Caselle Lurani (LO) a Sud.

Dal punto di vista fisiografico, il territorio di Bascapè si trova ubicato in sinistra idrografica del Fiume Po, in una fascia di pianura situata tra l'alveo dei fiumi Lambro Meridionale e Lambro, ad un'altitudine compresa tra 81 metri e 86 metri s.l.m. L'assetto geomorfologico attuale risente principalmente, come del resto in tutta l'area, dell'azione delle dinamiche fluviali (e fluvioglaciali) e dell'impatto antropico nel tempo.

Dal punto di vista geologico il territorio è modellato all'interno di sedimenti quaternari continentali di origine alluvionale, depositatisi in relazione alle vicende climatiche che hanno caratterizzato la regione nel Pleistocene (glaciazioni) e nell'Olocene (normale avvicendamento di piene e magre). Da un punto di vista strutturale la zona è parte del bacino di avanfossa padano, formatosi in relazione all'orogenesi alpina ed appenninica e colmato in seguito dai depositi che oggi costituiscono la Pianura Padana.

Dal punto di vista geomorfologico il territorio di Bascapè è interamente parte del Piano Generale Terrazzato (Fluviale Recente), la cui acclività - compresa tra il 1,00 e il 1,50 ‰-, degrada verso Sud seppur in modo irregolare, in quanto la superficie topografica nel corso dei secoli è stata oggetto di spianamenti e rimodellamenti artificiali, che hanno contribuito ad addolcire le originali ondulazioni morfologiche.

Per quanto riguarda l'idrografia di superficie l'elemento dominante è costituito dal Colatore Lissone, che attraversa il territorio comunale da NNW a SSE.

La fascia di terreno a debole inclinazione presente lungo il corso del Colatore Lissone e l'assenza di veri e propri ripiani terrazzati (quali sono quelli presenti lungo l'alveo del fiume Lambro) testimonia della debole capacità erosiva e deposizionale che il corso d'acqua ha avuto nel passato. Storicamente non sono ricordati eventi d'esondazione legati al Colatore Lissone; anche durante gli eventi alluvionali del novembre 1994 e dell'ottobre 2000 non sono stati rilevati fenomeni esondativi degni di nota.

L'idrografia secondaria invece è rappresentata da una fitta rete di canali, in parte naturali ed in parte artificiali (rogge e fossi colatori con funzione irrigua e/o di scolo per le acque meteoriche), per lo più dotati di modeste portate.

Il Comune di Bascapè non presenta rilevanti problematiche di origine espressamente territoriali.

5. GLI SCENARI DI RISCHIO

Poiché sul territorio del Comune di Bascapè non sono stati individuati rischi di origine naturale, non si riscontrano scenari di rischio ad essi associati.

Sul territorio comunale si è riscontrata solo la possibilità di incendi di natura antropica legati ad attività tecnologiche quali:

- trasporti di materiali sulle stradale del territorio comunale (cfr paragrafo 3.5 - Rischio viabilistico)

La natura aleatoria di questi incidenti non permette comunque la determinazione di particolari scenari di rischio.

6. METODI DI PREANNUNCIO

I metodi di preannuncio si riferiscono ai rischi naturali, non presenti sul territorio del Comune di Bascapè.

Sul territorio comunale si è riscontrata solo la possibilità di incendi di natura antropica legati ad attività tecnologiche quali:

- trasporti di materiali sulle stradale del territorio comunale (cfr paragrafo 3.5 - Rischio viabilistico)

La natura aleatoria di questi incidenti non permette comunque alcuna previsione sul loro manifestarsi.

7. ORGANISMI DI PROTEZIONE CIVILE

Organismi di programmazione

Consiglio Nazionale della Protezione Civile

E' l'organo che determina i criteri di massima relativi a:

- programmi di previsione e prevenzione delle calamità
- piani predisposti per fronteggiare le emergenze e coordinare i soccorsi
- impiego coordinato delle componenti il Servizio Nazionale della Protezione Civile
- elaborazione delle norme in materia di protezione civile

Tale Consiglio è presieduto dal Consiglio dei Ministri o dal Ministro per il coordinamento della protezione civile. Esso è costituito da:

- Ministri responsabili della amministrazioni dello Stato interessate o loro delegati
- Presidenti delle Giunte Regionali e delle province autonome
- Rappresentanti dei Comuni, delle Province e delle Comunità Montane
- Rappresentanti della Croce Rossa Italiana e delle Associazioni di volontariato

Commissione Nazionale per la previsione e prevenzione dei grandi rischi

E' un organo consultivo e propositivo del Servizio Nazionale della Protezione Civile su tutte le attività di protezione civile volte alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio. La Commissione fornisce le indicazioni necessarie per la definizione delle esigenze di studio e ricerca in materia di protezione civile, procede all'esame dei dati forniti dalle istituzioni ed organizzazioni preposte alla vigilanza degli eventi previsti dalla legge 225/92 ed alla valutazione dei rischi connessi e degli interventi conseguenti.

La Commissione è composta dal Ministro per il Coordinamento della protezione civile, ovvero in mancanza da un delegato del Presidente del Consiglio dei Ministri, che la presiede, da un docente universitario esperto in problemi di protezione civile, che sostituisce il presidente in caso di assenza o impedimento, e da esperti nei vari settori di rischio. Della Commissione fanno parte anche tre esperti nominati dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome.

Comitati Regionali

Istituiti con Decreto del Ministro dell'Interno, composti dal Presidente della Giunta Regionale, o da un suo delegato che lo presiede, e dai presidenti delle Amministrazioni Provinciali delle Regioni, dai Sindaci dei Comuni capoluogo di provincia o loro delegati, dall'Ispettore regionale dei VVF, dall'Ispettore dell'Ufficio Regionale per la protezione civile, e dal rappresentante della CRI.

Comitati Provinciali

Presieduto dal Presidente dell'Amministrazione Provinciale o da un suo delegato. Di tale Comitato deve far parte anche un rappresentante del Prefetto.

Esso ha il compito di partecipare all'organizzazione del Servizio Nazionale della Protezione Civile assicurando lo svolgimento di censimenti e elaborazioni dei dati interessanti la protezione civile, la predisposizione di programmi provinciali di previsione e prevenzione.

Organismi di coordinamento dell'emergenza

Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)

Ha il compito di:

- raccogliere e valutare le informazioni relative all'evento;
- preavvertire e porre in stato di allarme le Amministrazioni e gli Enti aventi compiti di intervento;
- provvedere, nell'ambito della provincia, ai servizi di soccorso e assistenza alle popolazioni colpite, coordinando le attività svolte da tutte le Amministrazioni pubbliche, dagli Enti e dai privati;
- valutare l'entità dei mezzi del personale necessario a fronteggiare gli eventi con efficacia e tempestività;
- smistare agli Enti di competenza, previa valutazione delle priorità, le richieste di intervento pervenute;
- ricevere tutte le comunicazioni delle Unità di soccorso per eseguire e valutare, momento per momento, l'evolversi della situazione;
- promuovere il rapido ripristino dei servizi essenziali;
- tenere collegamenti costanti con la Sala Operativa del Ministero dell'Interno e la Sala Operativa del Dipartimento della Protezione Civile;
- annotare tutte le offerte provenienti dai privati cittadini, di mezzi e materiali utili, predisponendone l'eventuale impiego.

Il C.C.S. viene costituito presso tutte le Prefetture una volta accertata la sussistenza di una situazione di pubblica calamità. Il C.C.S., presieduto dal Prefetto o suo delegato (Vice Prefetto, Capo di Gabinetto, ...) si articola in componenti fisse e componenti eventuali.

Le componenti fisse sono, di norma:

- Vigili del Fuoco
- Polizia di Stato
- Carabinieri
- Guardia di Finanza

- Polizia Stradale
- Esercito
- Corpo Forestale dello Stato
- Provveditorato alle Opere Pubbliche
- Regione Lombardia
- Amministrazione Provinciale competente
- Comuni capi settore dei C.O.M.
- ASL competente per territorio
- 118 competente per territorio
- Croce Rossa Italiana
- Organizzazioni di Volontariato

Le componenti eventuali sono i soggetti erogatori dei servizi essenziali (energia elettrica, gas, acqua, telefonia fissa e mobile, poste, scuole etc.) La sede del C.C.S. è di norma ubicata presso la Prefettura competente per territorio.

Sala Operativa della Prefettura

La Sala Operativa della Prefettura è retta da un rappresentante del Prefetto ed è organizzata per funzioni di supporto quali:

Tecnico scientifica – Pianificazione
Sanità, Assistenza sociale Veterinaria
Mass Media e Informazione
Volontariato
Materiali e Mezzi
Trasporti e Circolazione – Viabilità
Telecomunicazioni
Servizi essenziali
Censimento danni a persone e cose
Strutture Operative
Enti Locali
Materiali Pericolosi
Logistica evacuati – Zone ospitanti
Coordinamento Centri Operativi (C.O.M.)

La Sala Operativa dovrà mantenere un costante raccordo e coordinamento con i Centri Operativi Misti (C.O.M.), eventualmente istituiti dal Prefetto, e con la Sala Operativa (Sala Situazioni) del Servizio Protezione Civile della Regione.

Centri Operativi Misti (C.O.M.)

Il C.O.M. è una unità di assistenza tecnica, amministrativa e logistica ai comuni colpiti, costituita dal Prefetto nel caso in cui la situazione richieda l'attivazione di operazioni a livello intercomunale o comunale.

I C.O.M. fanno capo al C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) costituito presso tutte le Prefetture una volta accertata la sussistenza di una situazione di pubblica calamità.

I compiti del C.O.M. sono quelli di coordinare e gestire le operazioni d'emergenza sui luoghi del disastro in costante raccordo con il C.C.S. e la Sala Operativa della Prefettura e con i Sindaci dei comuni colpiti facenti capo al C.O.M. stesso.

Nel caso specifico, il C.O.M. del Comune di Bascapè ha sede a Bascapè - Piazza Repubblica, 2, a cui fanno riferimento i comuni di Bascapè e Torrevecchia Pia.

Nel caso in cui le esigenze operative e geografiche lo richiedano, il Prefetto può costituire C.O.M. con competenze diverse o può individuare un diverso comune capo settore (nel caso in cui, ad esempio il comune individuato come capo settore sia stato colpito in modo tale da non assicurare le strutture ed i servizi necessari all'espletamento dell'attività del C.O.M.).

Organismi comunali operativi in emergenza

In ogni comune deve essere individuato il **Referente Operativo Comunale (ROC)**, che può essere il Sindaco stesso, un ufficio, o semplicemente un addetto, che costituisca un riferimento fisso e permanente, in costante reperibilità.

Al ROC spetta in periodi di normalità il compito di:

- coordinare l'attività di previsione e prevenzione dei rischi in ambito comunale
- organizzare i rapporti con il Volontariato locale (comunale e/o intercomunale)
- sovrintendere al Piano di Emergenza Comunale (stesura e aggiornamento)
- tenere contatti con le Istituzioni coinvolte in attività di protezione civile
- coordinare l'attività esercitativa di verifica della pianificazione

In emergenza, per eventi di protezione civile, il Sindaco si avvale dell'Unità di Crisi Locale (UCL), i cui componenti, reperibili 24h/24 mettono in atto il Piano di Emergenza Comunale e supportano il Sindaco nelle azioni decisionali, organizzative, amministrative, tecniche.

UNITÀ DI CRISI LOCALE (UCL) DI BASCAPÈ

RUOLO	NOMINATIVO	RECAPITO
Sindaco	EMANUELA CURTI	335-5969719
Referente Operativo Comunale (opzionale)		
Tecnico Comunale	ARCH. PAOLO MENUDO	335-5286799
Comandante Polizia Municipale	ROBERTA GIARDINI	335-7227480
Responsabile del Gruppo Comunale di protezione civile, o di Volontariato	SALVATORE FIORE	347-6647097
Comandante locale Stazione dei Carabinieri	MARESCIALLO ROSARIO SPATOLA	0382-64405

CENTRO OPERATIVO MISTO (C.O.M)

C.O.M.	SEDE E RECAPITO
Gruppo Comunale di Protezione Civile – Volontariato C.O.M. di Bascapè (PV)	Piazza della Repubblica, 2 27010 – Bascapè (PV) 347-6647097

8. RECAPITI ENTI ISTITUZIONALI E DEI RESPONSABILI DEI SERVIZI

ENTE	INDIRIZZO	TELEFONO
AMMINISTRAZIONE COMUNALE		
MUNICIPIO DI BASCAPÈ	Piazza della Repubblica, 1 27010 - Bascapè	0382-66012 Fax 0382-66459
UFFICIO TECNICO	Piazza della Repubblica, 2 27010 - Bascapè	0382-66013
POLIZIA LOCALE	Piazza della Repubblica, 2 27010 - Bascapè	0382-68502 int.4 335-7227480
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE		
PROVINCIA DI PAVIA	Piazza Italia 2 - 27100 Pavia Viale Taramelli 2 - 27100 Pavia Piazza Petrarca 3/4 - 27100 Pavia	0382-5971
PROTEZIONE CIVILE NAZIONALE / REGIONALE / PROVINCIALE		
DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE	Via Ulpiano 11 - 00193 Roma Via Vitorchiano 2 - 00189 Roma	Centralino 06-68201
MINISTERO DELL'INTERNO	Piazza del Viminale n. 1- 00184 Roma	Centralino tel. 06-4651
REGIONE LOMBARDIA PROTEZIONE CIVILE REGIONALE h24	sede Palazzo Lombardia via Melchiorre Gioia - 20124 Milano Sala Operativa della Protezione Civile: via Rosellini n. 17 - Milano	Emergenze Protezione Civile Numero verde: 800-061.160 Fax: 02-69777782 – 02-69901091
POLIZIA PROVINCIALE E PROTEZIONE CIVILE	Viale Taramelli 2 – Pavia Responsabile Mauro Maccarini Ufficio Protezione Civile	0382-597834 366-5636222 0382-597519 / 597380
VIGILI DEL FUOCO		
ISPETTORATO REGIONALE VV.F.	Via Ansperto da Biassono, 4 - Milano	115 Pronto intervento 02-804376
COMANDO PROVINCIALE VV.F. – PAVIA	Viale Campari, 34 - 27100 (PV)	115 Pronto intervento TEL: 0382-4396 FAX: 0382-577222

VIGILI DEL FUOCO BASCAPÈ	-----	-----
ORGANI STATALI		
PREFETTURA DI PAVIA	P.za Guicciardi n. 1 - 27100 PAVIA	Tel. 0382-5121 Fax 0382-512476
POLIZIA DI STATO QUESTURA DI PAVIA	Via Rismondo 68 - 27100 Pavia	Telefono: 0382-5121 fax: 0382-512777
COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI PAVIA	Via Defendente Sacchi n. 31 – 27100 PAVIA	Tel. 0382-5341
CARABINIERI LANDRIANO	Via Salvo d' Acquisto, 4 27015 Landriano (PV)	0382-64405
COMANDO PROVINCIALE GUARDIA DI FINANZA PAVIA	Caserma Romero - Corso Garibaldi n. 74 – 27100 PAVIA	0382-301262
CORPO FORESTALE DELLO STATO COORDINAMENTO PROVINCIALE DI PAVIA	via Campari Camillo, 60 Pavia	(H24) 1515 0382-469796 0382-572500 0382-472341
SETTORE SANITARIO		
OSPEDALE DI VIZZOLO PREDABISSI	Via Pandina, 1 20070 Vizzolo Predabissi (MI)	02-98051
CROCE BIANCA MILANO Sezione di Landriano	Via Milano, 74 27015 – Landriano (PV)	118 Tel + fax 0382-614762
ASL – PAVIA	viale dell'Indipendenza, 3	0382-431321
LIFELINES		
ENEL Segnalazione Guasti Rete Elettrica		800-900800
GDF Suez Rete Gas		800-901313
CAP HOLDING MILANO		800-175571

GRUPPO COMUNALE VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE

BASCAPE' – Piazza della Repubblica, 2 - Bascapè - PAVIA

Email: protezionecivilebascapè@gmail.com

Telefono sede: 0382-66012

Fax sede: 0382-66459

NOMINATIVO VOLONTARIO	INDIRIZZO	COMUNE DI RESIDENZA	TELEFONO
IORE SALVATORE	VIA DELLE ROVERI, 6	BASCAPE'	347-6647097
DI MICELI ROSALINDA	VIA LIVATINO, 10	RONCARO	
NODELLO GIROLAMO	VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 21	BASCAPE'	
LUCCHINI FEDERICA	VIA MANZONI, 3	BASCAPE'	
BIANCHI GIOVANNA	VIA DELLE ROVERI, 19	BASCAPE'	
ZINGRINI GUERRINO	CASCINA TROGNANO, 3	BASCAPE'	
TERHOLO GIOVANNI	VIA MARCONI, 25	BASCAPE'	
MONTRUCCOLI LORENZO	VIA IPPOLITO, 42	BASCAPE'	
MORIGGI SABRINA	VIA XXV APRILE, 1	BASCAPE'	
CLARI ADRIANO	VIA MILANO, 4	BASCAPE'	

9 - MODULI DI SEGNALAZIONE EMERGENZE ED AVVISI ALLA POPOLAZIONE

**A) Modulo standard Segnalazione Evento Calamitoso
(per l'invio a: PREFETTURA, REGIONE, DIPARTIMENTO NAZIONALE DI
PROTEZIONE CIVILE)**

DATA _____

ORA _____

DA: SINDACO del Comune di : _____ PROV: _____ CAP _____
Via _____
Tel: (_____) _____ Fax _____

A: PREFETTURA di : _____
REGIONE _____

e, DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE
Via Ulpiano, 11 - 00193 ROMA
Tel: 06 - 6820265 - 6820266 - fax: 06 - 6820360

Protocollo n° _____

OGGETTO: SEGNALAZIONE DI EMERGENZA / EVENTO CALAMITOSO.

Attesa gravissima situazione venutasi a creare il giorno _____ alle ore _____
causa _____

che ha interessato il territorio di _____
riscontrata l'impossibilità fronteggiare l'evento con mezzi propri, si rappresenta urgente
necessità di Vostro intervento.

A tal fine si comunica che sinora sono state assunte le seguenti iniziative:

Il personale e le forze attualmente operanti sono:

Pregasi confermare avvenuta ricezione.

F.to IL SINDACO

B) Modulo di primo Censimento Danni subiti dal Comune

EVENTO CALAMITOSO

(Specificare) _____
del (data) _____

DANNI BENI IMMOBILI PUBBLICI

PROVINCIA _____ COMUNE _____

A) Viabilità

Causa	Denominazione / localizzazione	Tipologia del danno	Stato attuale
		(danneggiamento sede stradale, ostruzione, rischio caduta massi...)	(interrotta, a senso unico alternato, ripristinata)

B) Altre Infrastrutture

Causa	Destinazione d'uso	Tipologia di danno e grado di danneggiamento

C) Edifici Pubblici

Causa	Destinazione d'uso	Tipologia di danno	Agibilità (agibile, parzialmente agibile, inagibile)

D) Altre Opere Pubbliche

Causa	Descrizione opera	Tipologia di danno	Stato attuale

Il modulo della compilazione dei danni è stato riportato per praticità, ma con la DGR 22/12/08 n. 8/8755, la Regione Lombardia ha approvato la gestione della post emergenza e le procedure che gli enti pubblici devono seguire per la segnalazione dei danni pubblici e privati che interessano il loro territorio.

La compilazione dei modelli viene ora fatta on-line.

L'accesso al sistema è consentito solo agli Enti Locali accreditati mediante l'utilizzo di user name e password al sito:

<http://www.rasda.regione.lombardia.it/rasda/>

C) Modulo standard di COMUNICATO STAMPA

(per l'invio da: SINDACO/PREFETTI o ENTI ed ORGANISMI COINVOLTI, MASS MEDIA...)

PRIMO COMUNICATO

DATA _____

ORA _____

DA (From): SINDACO/PREFETTO) del Comune di: _____

PROVINCIA _____

Via _____ n° _____ CAP _____

Tel.: (_____) fax _____

AT (To): (ENTI ED ORGANISMI COINVOLTI, MASS-MEDIA, ecc.) _____

Protocollo n° _____

OGGETTO: COMUNICATO STAMPA.

Sulla base dei dati sinora in nostro possesso si fa presente che alle ore _____ del giorno _____ in territorio di _____ si è verificato:

Sono state sinora intraprese le seguenti iniziative:

Sono attualmente impiegate le seguenti forze:

La situazione attuale è la seguente:

E' stato attivato un servizio "INFORMAZIONI" rispondente ai seguenti numeri:

- _____
- _____

Saranno rese note, se del caso, eventuali misure preventive o particolari prescrizioni da adottare per la popolazione.

F.to IL SINDACO

D) Modulo standard di AVVISO ALLA POPOLAZIONE

COMUNE DI _____ PROV. _____

IL SINDACO

Rende noto che a seguito dell'evento _____
accaduto in data _____ è stata attivata la struttura comunale di protezione civile presso _____
sita in Via _____ n° _____

Sono state sinora intraprese le seguenti iniziative:

La situazione attuale è la seguente:

E' stato attivato presso _____ n° _____
sito in Via _____
un "Servizio Informazioni", rispondente ai numeri telefonici:
• _____
• _____
• _____

E' stato attivato presso _____ n° _____
sito in Via _____
un "Centro Accoglienza" per i primi soccorsi.

Il personale di riferimento al quale potersi rivolgere è il seguente:

- _____
- _____
- _____

Si raccomanda alla popolazione di prestare la massima attenzione agli eventuali comunicati o disposizioni diramati SOLO ED ESCLUSIVAMENTE DALLE "AUTORITA' COMPETENTI" (**SINDACO**, **PREFETTURA**, **VIGILI DEL FUOCO**, **POLIZIA**, **CARABINIERI**, ecc.).

F.to IL SINDACO

10. ANALISI DEL TESSUTO URBANIZZATO

POPOLAZIONE

La popolazione di Bascapé ammonta a 1754 abitanti (dato aggiornato al 28/10/2014) di cui 853 femmine e 901 maschi ed è suddivisa per via e per località come indicato nella tabella di seguito riportata:

LOCALITA' / VIA / PIAZZA / VICOLO	ABITANTI PER VIA	LOCALITA' / VIA / PIAZZA / VICOLO	ABITANTI PER VIA
VIA LODI	13	VIA A. CRIVELLI	97
VIA MILANO	21	VIA E. MATTEI	89
VIA U. FATTORINI	39	VIA A. MANZONI	77
VIA M. CAPITOLI	24	VIA G. MARCONI	20
VIA A. GEMELLI	17	VIA D. ALIGHERI	38
VIA PAPA GIOVANNI XXIII	196	VIA G. PRATA	32
CASCINA BECCALZU'	14	VIA XXV APRILE	47
CASCINA TROGNANO	37	VIA IV NOVEMBRE	25
CASCINA VILLARZINO	31	VIA CASTELLO	44
CASCINA CANTONE	6	VIA G. PICOCO	44
CASCINA CANTORINO	2	VIA GIRETTA	7
CASCINA VALLETTA	4	VIA GIRETTINA	52
CASCINA CA' DELLE VIGNE	18	CASCINA BOSCO	---
CASCINA ALBAREDO	---	CASCINA COLOMBAROLA	4
CASCINA GUASTALLA	3	CASCINA QUARTIAGO	10
CASCINA MANGIALUPO	4	VIA MATILDE BIANCO	28
CASCINA FOPPA	67	VIA N. FERRARI	21
CASCINA BARBETTA	1	VIA P. GERMANI	30
CASCINA SAN ZENO I	14	VIA VALLETTA	57
CASCINA SAN ZENO II	4	VIA DELLE NOSETTE	15
CASCINA S. MARTINA	11	VIA PADRE O. MARCOLINI	67
CASCINA BISSONE	8	VIA VOLONTARI DEL SANGUE	7
CASCINA GAMBORELLO	8	CASCINA CORIA	4
CASCINA PIACENTINA	3	VIA DEL DOSSO	49
CASCINA COLOMBARA	5	VIA DELLE ROVERI	64
CASCINA MIRABELLO	13	VIA PIETRO DA BASCAPE'	7
CASCINACASA DEO	4	VIA DEI GERONI	---
CASCINA GRIFFINI	14		
CASCINA COLOMBERA	---		
PIAZZA DELLA REPUBBLICA	24		
VIA M. SACCHELLI	121		
VIA IPPOLITO B.	93		

11. PIANO NEVE COMUNALE

L'Assessorato alla Sicurezza e Qualità della Vita del Comune di Bascapè ha ravvisato la necessità di predisporre il Piano Neve Comunale per poter intervenire con la massima tempestività, per garantire la transitabilità delle strade quando si preveda il verificarsi o all'insorgere di eventi climatici che comportino la possibilità di formazione di ghiaccio o di permanenza al suolo di uno strato nevoso, avvalendosi e coordinando l'attività della ditta che si è aggiudicata l'appalto del Servizio Piano Neve e del Gruppo Comunale di Protezione Civile nell'ambito del territorio comunale.

QUANDO E IN BASE A CHE CRITERI VIENE ATTUATO

L'attivazione è disposta ogni qual volta si rilevi l'insorgere di eventi climatici significativi (andamento della temperatura, durata della precipitazione, tipo di neve, spessore dello strato ecc) che la richiedano.

Nello specifico l'attivazione del piano scatta allorché le previsioni meteorologiche prevedano la formazione di ghiaccio o la possibilità della permanenza al suolo e di incremento dello strato nevoso.

Lo sgombero neve viene disposto quando lo strato nevoso raggiunge altezze che possano impedire o limitare la transitabilità delle strade. Il preallarme del gruppo di Protezione Civile Comunale scatta con 5 cm di neve al suolo.

Ad opera del Gruppo Comunale di Protezione Civile si provvede allo sgombero della neve di luoghi pubblici (scuole ed edifici di proprietà o competenza comunale) e particolare attenzione viene posta presso le residenze di anziani ultrasessantenni e persone affette da disabilità motorie.

IL PIANO NEVE

Il Comune di Bascapè, anche su indicazione della Protezione Civile Nazionale, valuterà ed attiverà l'azione più adeguata, tenendo monitorata la situazione meteorologica per tutto il periodo dell'evento.

IN CASO DI GHIACCIO

Salatura preventiva: viene effettuata in previsione di importanti abbassamenti della temperatura per evitare la formazione di ghiaccio in punti particolarmente nevralgici o pericolosi per la viabilità.

Ad inizio stagione il Comune di Bascapè disporrà di una congrua scorta di sale che viene posizionata presso il garage comunale presso le Scuole elementari. Nello stesso luogo sono ricoverate le pale da neve.

IN CASO DI NEVE

Salatura in presenza di neve: viene effettuata sulla viabilità principale in caso di precipitazioni che determinino la formazione di manto nevoso.

L'intervento, se necessario, può essere esteso anche sulla viabilità secondaria.

Rimozione neve con intervento di lama spartineve: viene effettuata sulla viabilità principale in caso di forti neviccate con formazione di consistente manto nevoso ad opera dell'azienda incaricata per l'anno in corso.

L'intervento, se necessario, può essere esteso anche sulla viabilità secondaria.
Salatura antighiaccio: l'intervento può rendersi necessario in caso di forti abbassamenti di temperatura per evitare il formarsi di ghiaccio e viene effettuato con lame in abbinamento al servizio di rimozione neve.
Rimozione neve con intervento del gruppo di Protezione Civile: viene effettuata sugli obiettivi sensibili in caso di forti nevicate.

INDICAZIONI PER I CITTADINI

Massima prudenza.

In caso di forti nevicate uscire di casa solo se necessario.

E' consigliato fare scorte alimentari, soprattutto per anziani e persone con difficoltà motorie.

Non camminare in stretta vicinanza di alberi. Nella fase di disgelo fare attenzione alla neve che si stacca da tetti e cornicioni.

Utilizzare scarpe adatte.

Non utilizzare mezzi di trasporto su due ruote.

Se possibile, parcheggiare le auto in rimesse o comunque in modo corretto per non ostacolare l'intervento dei mezzi spargisale e la rimozione neve.

Pulire il marciapiede di fronte al proprio ingresso, spostando ghiaccio e neve ai margini della strada.

Munirsi di catene e pneumatici da neve.

UTILIZZO DEL SALE

Il sale scioglie ghiaccio e neve se hanno spessore limitato, quindi se la neve è alta è necessario prima rimuoverla con la pala.

Non usare acqua per eliminare strati e cumuli di ghiaccio e neve, soprattutto se prima è stato sparso sale.

Inoltre:

- i proprietari e gli amministratori degli immobili che si affacciano sul suolo pubblico sono tenuti a sgomberare la neve dai marciapiedi per rendere praticabile lo spazio necessario a consentire il transito dei pedoni antistante le rispettive proprietà, nonché a spargere sale in caso di gelate
- proprietari e amministratori sono inoltre tenuti ad assicurarsi della resistenza dei tetti, evitando di scaricare la neve sul suolo pubblico comportando pericoli o disagi per i passanti
- senza autorizzazione del Comune è inoltre vietato depositare su area pubblica la neve proveniente dallo sgombero di proprietà private
- in caso di nevicate da 20 centimetri e oltre, la circolazione sulle strade comunali è consentita esclusivamente ai veicoli con catene o gomme da neve.